



# VANGELO DOMENICALE DEL PERIODO ESTIVO 2009

*Benedetta estate, benedette vacanze se ognuno  
saprà andare in cerca di un albero di fico  
sotto il quale sedersi in solitudine e lì ritrovare in Dio  
la gioia di esistere e il desiderio di riprogettare con Lui  
una vita nuova!*

Tratto da [www.gumran2.net](http://www.gumran2.net)

**Domenica 19 luglio 2009**- Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18

**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**

➤ Mc 6, 30-34

<sup>30</sup> *Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato.* <sup>31</sup> *Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'».* *Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare.* <sup>32</sup> *Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.* <sup>33</sup> *Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero.* <sup>34</sup> *Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

### **Medita**

Gesù non si fida dell'entusiasmo: sa che svanisce di fronte alle prime difficoltà (cfr Mc 4,16-17) e che non è segno di fede. E' la situazione che viene descritta in questo brano. I discepoli sono presi dall'entusiasmo e raccontano a Gesù tutto quello che avevano fatto e insegnato. Il risultato della loro missione è lì sotto gli occhi di tutti, in quella gente che va e viene e non lascia più loro neppure il tempo per mangiare. Risultato strepitoso. Quella gente li fa sentire veramente "pescatori di uomini" (cfr Mc 1,7) realizzati.

Questo racconto mira a rispecchiare già la futura immagine dell'attività missionaria della Chiesa: fare e insegnare come Gesù. Dopo le guarigioni descritte nel primo capitolo di questo vangelo, Gesù si era ritirato in un luogo deserto a pregare (1,35) e alla provocante espressione: "Tutti ti cercano" (1,37) aveva risposto con un atteggiamento, umanamente parlando, poco intelligente: "Andiamocene altrove!" (1,38).

Gesù non sfrutta mai le occasioni favorevoli della popolarità e dell'entusiasmo viscerale: ci vuol ben altro per recidere alla radice il peccato del mondo e per immettere la novità di Dio in un'umanità così malandata. In questo brano, l'entusiasmo della folla è per i discepoli oltre che per Gesù. In questa cornice, la parola di Gesù: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'" (v.31) acquista il suo giusto valore. Gesù li vuole sfebbrare (cfr Lc 10,17-20). L'entusiasmo è pericoloso: per la folla e per i discepoli.

L'insegnamento è chiaro: se vogliamo evitare i pericoli della popolarità, non dobbiamo lasciarci travolgere dall'entusiasmo viscerale e acritico che fa perdere il senso del limite e dà i fumi alla testa. L'antidoto è la solitudine e la preghiera. Gesù ha pietà della folla perché è disorganizzata. Non c'è nessuno che si occupi di essa ed è abbandonata a se stessa: non forma un popolo, ma un'accozzaglia di gente. La pietà di Gesù si traduce in insegnamento. Nel vangelo di Marco, quando Gesù si trova con la folla si può stare certi che non perderà l'occasione per istruirla. Il seguito del vangelo ribadirà, con maggiore forza, questo comportamento costante di Gesù: "La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli l'ammaestrava, come era solito fare" (10,1). Il legame che Marco instaura tra insegnamento e formazione di un popolo non è artificiale. Siamo davanti a un gregge senza pastore: solo la parola di Gesù può radunare e riunire gli smarriti e i dispersi.

### **Prega**

*Gesù, il Risorto, tu soffi in noi lo Spirito Santo. Noi vorremmo dirti: tu hai parole di vita per la nostra anima, da chi dunque potremo andare se non presso di te, il Risorto? (frère Roger di Taizè)*

### **Un pensiero per riflettere**

*Tu Signore sei nostro Padre. Noi siamo l'argilla, tu il vasaio: siamo plasmati dalle tue mani. (Isaia 64,47)*

## Una piccola storia per l'anima

*L'ottavo giorno (Anonimo)*

Il giorno dopo, il Signore tornò a guardare la sua Creazione. C'era qualche ritocco da fare. C'erano dei bei sassi sui greti dei fiumi, grigi, verdi e picchiettati. Ma sotto terra i sassi erano schiacciati e mortificati. Dio sfiorò quei sassi profondi ed ecco si formarono diamanti e smeraldi e milioni di gemme scintillanti laggiù nelle profondità. Il Signore vide i fiori, uno più bello dell'altro. Mancava qualcosa, pensò, e posò su di essi un soffio leggero: ed ecco, i fiori si vestirono di profumo. Un uccellino grigio e triste gli volò sulla mano. Dio gli fischiò qualcosa. E l'usignolo incominciò a gorgheggiare. E disse qualcosa al cielo e il cielo arrossì di piacere. Nacque così il tramonto. Ma che cosa mai avrà bisbigliato il Signore all'orecchio dell'uomo perché egli sia un uomo? Gli bisbigliò, in quel giorno lontano, in quell'alba remota, tre piccole parole: "Ti voglio bene".

**Domenica 26 luglio 2009** - 2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6

*Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente*

➤ Gv 6, 1-15

<sup>1</sup> Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, <sup>2</sup> e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. <sup>3</sup> Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. <sup>4</sup> Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. <sup>5</sup> Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». <sup>6</sup> Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. <sup>7</sup> Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». <sup>8</sup> Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: <sup>9</sup> «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». <sup>10</sup> Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. <sup>11</sup> Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. <sup>12</sup> E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». <sup>13</sup> Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. <sup>14</sup> Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». <sup>15</sup> Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

### Medita

Tutti gli evangelisti ci riportano il racconto del miracolo della moltiplicazione dei pani. Si tratta di nutrire una grande folla di persone e di seguaci di Gesù, radunati sulla riva nord-est del lago di Tiberiade (cf. **Mt 14,13-21**; **Mc 6,32-44**; **Lc 9,10b-17**). Come dimostra l'atteggiamento dei partecipanti, essi interpretano questo pasto come un segno messianico. La tradizione ebraica voleva che il Messia rinnovasse i miracoli compiuti da Mosè durante la traversata del deserto. Ecco perché, secondo questa attesa messianica, si chiamava "profeta" il futuro Salvatore, cioè "l'ultimo Mosè". Infatti, secondo il Deuteronomio, Dio aveva promesso a Mosè prima della sua morte: "Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò" (**Dt 18,18**). Ecco perché le persone che sono presenti durante la moltiplicazione dei pani cercano di proclamare re Gesù. Ma Gesù si rifiuta, perché la sua missione non è politica, ma religiosa. Se la Chiesa riporta questo episodio nella celebrazione liturgica è perché essa ha la convinzione che Gesù Cristo risuscitato nutre con il suo miracolo, durante l'Eucaristia, il nuovo popolo di Dio. E che gli dà le forze per continuare la sua strada lungo la storia. Egli precede il suo

popolo per mostrargli la via grazie alla sua parola. Coloro che attraversano la storia in compagnia della Chiesa raggiungeranno la meta di tutte le vie, l'eredità eterna di Dio (cf. **Gv 14,1-7**).

### **Prega**

O Signore Gesù, quando il mio cuore potrà possedere una parte delle tue perfezioni? Quando il mio cuore duro, questo mio cuore misero ed egoista sarà intenerito e si conformerà al tuo cuore? Insegnami a contemplarti così che io diventi come sei tu; che io ti ami sinceramente come tu hai amato me. (John Henry Newman)

### **Un pensiero per riflettere**

*Nella nuova cultura, non ci sarà futuro per la superstizione cristiana. Io vi dico che, tra vent'anni, il Galileo sarà spacciato.* (Lo affermava Voltaire nel 1773 )

### **Una piccola storia per l'anima**

*La storia della pecora (Bruno Ferrero)*

Appena creata, la pecora scoprì di essere il più debole degli animali. Viveva con il continuo batticuore di essere attaccata dagli altri animali, tutti più forti e aggressivi. Non sapeva proprio come fare a difendersi. Tornò dal Creatore e gli raccontò le sue sofferenze. "Vuoi qualcosa per difenderti?", le chiese amabilmente il Signore. "Sì". "Che ne dici di un paio di acuminate zanne?". La pecora scosse il capo: "Come farei a brucare l'erba più tenera? Inoltre mi verrebbe un'aria da attaccabrighe". "Vuoi dei poderosi artigli?". "Ah no! Mi verrebbe voglia di usarli a sproposito". "Potresti iniettare veleno con la saliva", continuò paziente il Signore. "Non se ne parla neanche. Sarei odiata e scacciata da tutti come un serpente". "Due robuste corna, che ne dici?". "Ah no! E chi mi accarezzerebbe più?". "Ma per difenderti ti serve qualcosa per far del male a chi ti attacca...". "Far del male a qualcuno? No, non posso proprio. Piuttosto resto come sono".

*Siamo, in un certo senso, come piccoli animali senza nemmeno una pelliccia o denti aguzzi per difenderci.*

*Ciò che ci protegge non è la cattiveria ma l'umanità: la capacità di amare gli altri e di accettare l'amore che gli altri vogliono offrirci. Non è la nostra durezza a darci il tepore la notte, ma la tenerezza, che fa desiderare agli altri di scaldarci. La vera forza dell'uomo è la sua tenerezza.*

**Domenica 2 agosto 2009** - Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24

**Donaci, Signore, il pane della vita**

➤ Gv 6, 24-35

<sup>24</sup> *Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù.* <sup>25</sup> *Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».* <sup>26</sup> *Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.* <sup>27</sup> *Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».* <sup>28</sup> *Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?».* <sup>29</sup> *Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».* <sup>30</sup> *Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi?»* <sup>31</sup> *I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo ».* <sup>32</sup> *Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dá il pane dal cielo, quello vero;* <sup>33</sup> *il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dá la vita al mondo».*

<sup>34</sup> Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». <sup>35</sup> Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete».

### **Medita**

Continua il discorso eucaristico del Capitolo sesto del Vangelo di San Giovanni. Gesù introduce i suoi discepoli nel mistero eucaristico a tappe. Gesù ha iniziato questa sezione con il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Ora esorta i discepoli a leggere in profondità questo evento e non fermarsi solo sul risultato immediato dello sfamare migliaia di persone. Inizia quindi il suo insegnamento a partire dall'Antico Testamento e leggerlo alla luce della Verità che Egli stesso proclama. La liturgia della Parola inizia con una lettura biblica tratta dall'Antico testamento. E' la consapevolezza che senza di esso anche per noi è difficile comprendere in pieno il messaggio di salvezza di Cristo. Noi che accogliamo la completezza della Rivelazione di Dio, nell'Antico e Nuovo Testamento, possiamo comprendere appieno i misteri che Cristo ci rivela. L'esortazione di oggi è, nel considerare l'episodio della Manna dell'Esodo una prefigurazione del mistero Eucaristico e quindi nella necessità del sostentamento. Gesù parla del sostentamento e del cibo ma di altra natura. Lui è il nostro cibo, lui dobbiamo mangiare.

La sua parola, il suo corpo e il suo sangue devono essere il nostro pane quotidiano. Anche il Santo Padre ci esortava domenica scorsa di leggere più la Bibbia, di meditare la Parola di Dio, di adorare il Santissimo Sacramento dell'altare, di accostarci alla comunione eucaristica... Quanto tempo dedico alla lettura della Bibbia... ?? O forse, ahimè, quando, l'ultima volta, ho avuto la Bibbia in mano??? Eppure questo è il nostro cibo spirituale, senza il quale la nostra anima non può vivere...

### **Prega**

*Gesù mio, amore che sostiene: ti voglio bene. Come posso vivere senza di te? Vieni e possiedi solo tu il mio cuore, rendilo sempre più accetto al tuo cuore, io devo nascondermi, sfogare i miei ardenti desideri, vivere ancora quei giorni che la provvidenza mi darà. Nel tuo cuore io voglio morire: confortami in ogni afflizione.* (Padre Pio)

### **Un pensiero per riflettere**

*Ho scoperto che la fede non era qualcosa di cui discutere astrattamente, ma qualcosa che o si vive o non si vive.* (Henri-Georges Clouzot)

### **Una piccola storia per l'anima**

*Dio disse ad Abramo: « Cammina davanti a me ».*

Un uomo camminava per una strada deserta insieme al suo bambino. Gli diceva: "Cammina innanzi a me." Quando vide delle persone, poco rassicuranti, venirgli incontro, gli disse: "Cammina dietro a me." Quando s'accorse che un lupo affamato li inseguiva, disse: "Mettiti di fianco a me." Ma, ai bordi, la strada era disagiata e il bambino faceva fatica a camminare. Che fece allora il padre? Prese il suo bambino e se lo mise sulle spalle. Così fa con noi Dio tre volte Santo, con i suoi figli.

**Domenica 9 agosto 2009** - 1Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2

**Il tuo pane, Signore, sostiene i poveri in cammino**

➤ Gv 6,41-51

<sup>41</sup> Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». <sup>42</sup> E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?». <sup>43</sup> Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. <sup>44</sup> Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. <sup>45</sup> Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. <sup>46</sup> Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. <sup>47</sup> In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. <sup>48</sup> Io sono il pane della vita. <sup>49</sup> I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; <sup>50</sup> questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. <sup>51</sup> Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

### **Medita**

Gli interlocutori di Gesù vengono chiamati per la prima volta giudei. In realtà quelli che ascoltano il Maestro sono galilei. Per Giovanni il termine "giudei" indica gli increduli, i rappresentanti tipici del mondo ostile alla rivelazione del Figlio di Dio. I giudei mormoravano come i loro padri che nel deserto mormorarono contro Dio e contro Mosé, ribellandosi ai piani di salvezza di Dio (Es 16; Nm 11). La mormorazione è mancanza di fede e esprime lo scandalo dinanzi al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Gesù dichiara di essere disceso dal cielo, ma i farisei conoscono suo padre e sua madre; per questo si meravigliano della sua affermazione ardita. Essi ovviamente non erano al corrente dell'origine vera di Gesù; questa non si conosce con gli occhi della carne, ma con lo sguardo della fede. La ragione ultima della fede si trova nell'attrazione del Padre perché gli uomini aderiscano al Figlio suo. La citazione dei profeti: "E tutti saranno ammaestrati da Dio" potrebbe ispirarsi a Ger 31,33-34 e a Ez 36,23-27, ma il testo più vicino a quello citato da Giovanni è Is 54,13: "E porrò ... tutti i tuoi figli ammaestrati da Dio". Anche qui, come in Gv 6,31, la citazione non sembra trovarsi alla lettera nell'Antico Testamento. Giovanni adatta il testo alle sue prospettive teologiche, tra le quali spicca l'universalismo della salvezza. Egli infatti non parla solo di "tutti i figli di Gerusalemme", ma di "tutti" semplicemente, interpretando la nuova alleanza in prospettiva universalistica. La fede è dono di Dio e affonda le sue radici nell'azione divina del Padre. Quindi crede in Gesù solo chi "ha ascoltato e imparato dal Padre" (v.45). Gesù, dopo aver detto che il motivo ultimo della fede sta nell'attrazione del Padre, soggiunge: "Chi crede ha la vita eterna" (v.47). La vita eterna dipende dalla fede. E la fede consiste nell'ascoltare e mangiare Gesù, che è il pane celeste che fa vivere eternamente. Dopo la solenne proclamazione di essere il pane della vita, Gesù fa il confronto tra la manna mangiata dai padri nel deserto e il pane che è la sua persona. La manna non procurò l'immortalità perché tutti nel deserto morirono, compreso Mosé, ma chi mangia Gesù non morirà mai. L'azione del mangiare indica l'interiorizzazione della parola del Figlio di Dio e l'assimilazione della sua persona con una vita di fede profondissima. Il mangiare il pane vivente che è Gesù, significa far propria la verità del Cristo, anzi la persona del Cristo che è la verità, ossia la rivelazione piena e perfetta del Padre. Nel v.51 Gesù aggiunge un nuovo elemento che preannuncia la tematica centrale dell'ultima sezione del discorso (vv.53-58): il pane della vita è la carne di Gesù per la vita del mondo. Il pane del cielo è la carne di Gesù, ossia la sua persona sacrificata per la salvezza dell'umanità con la passione e morte gloriosa. L'amore di Dio per gli uomini raggiunge la sua massima espressione nella morte di Gesù in croce: sulla croce egli dona tutto se stesso per il mondo.

## **Prga**

*Ti adoro, amore infinito, nascosto nei misteri della nostra fede. Ti adoro palpitante nel cuore di Cristo, tuo ineffabile tabernacolo, e a te mi consacro. Io mi dono a te senza timore, nella pienezza della mia volontà. Prendi possesso del mio essere, pervadilo interamente. (L.M. Claret de la Touche)*

### **Un pensiero per riflettere**

*Gesù sarà in agonia fino alla fine del mondo; non bisogna dormire durante questo tempo. (Blaise Pascal)*

### **Una piccola storia per l'anima**

#### ***Il perdono...ti cambia la vita***

Un fedele buono, ma piuttosto debole, si confessava di solito dal parroco. Le sue confessioni sembravano però un disco rotto: sempre le stesse mancanze, e soprattutto sempre lo stesso grosso peccato.

“Basta! - gli disse un giorno, in tono severo, il parroco - Non devi prendere in giro il Signore. È l'ultima volta che ti assolvo per questo peccato. Ricordatelo!”

Ma quindici giorni dopo, il fedele era di nuovo là a confessare il suo solito peccato. Il confessore perse davvero la pazienza: “Ti avevo avvertito: non ti do l'assoluzione. Così impari...”

Avvilito e colmo di vergogna il pover'uomo si alzò. Proprio sopra il confessionale, appeso al muro, troneggiava un grande crocifisso di gesso. L'uomo lo guardò. In quell'istante, il Gesù di gesso del crocifisso si animò, sollevò un braccio dalla sua secolare posizione e tracciò il segno dell'assoluzione: “Io...ti assolvo dai tuoi peccati...”. Ognuno di noi è legato a Dio con un filo. Quando commettiamo un peccato, il filo si rompe. Ma quando ci pentiamo della nostra colpa, Dio fa un nodo nel filo, che diviene più corto di prima. Così di perdono in perdono ci avviciniamo sempre più a Dio.

**Domenica 16 agosto 2009** - Pr 9,1-6; Sal 33; Ef 5,15-20

***Ai tuoi figli, Signore, prepari un convito di festa***

➤ Gv 6, 51-58

<sup>51</sup> *Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.* <sup>52</sup> *Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».* <sup>53</sup> *Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.* <sup>54</sup> *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.* <sup>55</sup> *Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.* <sup>56</sup> *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.* <sup>57</sup> *Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.* <sup>58</sup> *Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

### **Medita**

Nel v.51 Gesù aggiunge un nuovo elemento che preannuncia la tematica centrale dell'ultima parte del discorso (vv.53-58): il pane della vita è la carne di Gesù per la vita del mondo. Il pane disceso dal cielo è la carne di Gesù, ossia la sua persona sacrificata per la salvezza dell'umanità con la passione e morte gloriosa. L'amore di Dio per gli uomini raggiunge la sua massima espressione nella morte di Gesù in croce. Sulla croce egli dona tutto se stesso per mondo. Questo brano finale riprende il tema del mangiare la carne di Gesù per richiamarlo e svilupparlo, e per associargli il

tema del bere il suo sangue. Il mangiare la carne di Gesù e il bere il suo sangue hanno come effetto salvifico la vita eterna o il rimanere in comunione intima con la persona divina di Cristo. Dopo le mormorazioni dei giudei, Gesù non attenua il suo linguaggio sulla necessità di mangiare la sua carne, anzi, rincarà la dose aggiungendo anche la necessità di bere il suo sangue; e nel brano seguente sostituirà il verbo *faghèin* con il verbo *tròghein*, termine molto crudo che indica l'azione del masticare con i denti.

Le parole di Gesù sono di un verismo così accentuato che non possono essere interpretate solo nel senso di interiorizzazione della rivelazione. Questo linguaggio si applica sicuramente all'Eucaristia. Evidentemente la cena eucaristica non prescinde dalla fede; anzi, il mangiare la carne del Signore e il bere il suo sangue è una dimostrazione di fede. Le parole di Gesù sulla condizione per possedere la vita eterna sono esplicite: bisogna mangiare la sua carne e bere il suo sangue. La fede in Gesù si concretizza e si dimostra nel mangiare la sua carne e nel bere il suo sangue. Con la comunione al corpo e al sangue di Cristo è seminato in noi il germe della risurrezione che porterà il suo frutto più maturo nell'ultimo giorno. "La risurrezione non farà che mettere in attività le forze che la comunione al corpo e al sangue del Salvatore ha depresso nell'uomo per la risurrezione finale del suo essere" (Loisy). L'alimento della carne e del sangue di Cristo nutre veramente e in modo perfetto e definitivo, perché è fonte di risurrezione e di vita eterna. La comunione tra Gesù e il discepolo si concretizza in un'azione di vita. Il Cristo diventa fonte e fine dell'esistenza del cristiano che mangia la sua carne, in modo analogo a quanto avviene in seno alla Trinità. Come il Padre dà la vita al Figlio, così il Figlio dà la vita a colui che si nutre dell'Eucaristia. Nel v. 58 Gesù chiude il discorso confrontando l'effetto diverso del nutrimento della manna e del mangiare il pane del cielo che è la sua persona. Il contrasto tra il nutrimento perituro e imperfetto della manna - simbolo della legge mosaica - e la persona del Verbo incarnato, rivelazione definitiva e perfetta di Dio, è chiaro.

### **Prega**

*Signore Gesù Cristo, re dell'amore e principio della pace, regna nei nostri cuori e nelle nostre case. Allontana tutti i poteri del male e portaci a condividere la vittoria del tuo sacro cuore. Tutti noi diciamo e diamo gloria e lode a te, al Padre e allo Spirito Santo, unico Dio vivente che regnerà per sempre.* (Giovanni Paolo II)

### **Un pensiero per riflettere**

*Un giorno rabbì Mendel stupì i suoi ospiti, chiedendo loro: <<Dove abita Dio?>>. Quelli risero di lui: <<Ma che vi prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria?>>. Ma il rabbì diede lui stesso la risposta alla sua domanda: <<Dio abita dove lo si lascia entrare>>. (Martin Buber)*

### **Una piccola storia per l'anima**

#### ***E le campane suonarono a festa***

Alcuni anni fa Giovanni D. partiva per il servizio militare, lasciando una lettera alla sua fidanzata Ida, con scritto sulla busta: "Da leggere dopo la mia morte". E partì. Tornando si sposò appunto con Ida ed ebbero la gioia del primo figlio. Ma con la gioia Giovanni ed Ida ebbero anche la dolorosa sorpresa della comparsa di un brutto male che, in pochi mesi, portò Giovanni in paradiso.

Con molta trepidazione Ida aprì la lettera che le aveva lasciato il marito e lesse questo testo: "Carissima Ida, ho deciso di riprendere, questa mattina, la lettera di cui ti ho parlato e che puoi leggere solo ora che ti ho lasciata. Come vedi, anche la nostra vita di padre e madre di famiglia è trascorsa veloce: tuttavia è stata bella, molto bella, non ti pare? Ti amo anche adesso. Non so se arriverò avanti negli anni, so solo che, a qualunque età, ti vorrò sempre bene. Non ti dimenticare mai di me, anche se sono... morto... Non piangere, ma sorridimi perché, anche se morto, ti starò sempre vicino. Anche dopo la tua di morte!... E poi c'è un altro motivo per essere felici, dato dalla nostra fede che ci assicura: "Chiunque crede in me - dice Gesù - anche se morto, vivrà". E, quindi,

non dobbiamo essere tristi come quelli che non hanno speranza. I miei funerali li voglio molto semplici: nessuno deve piangere! Non voglio fiori, voglio che le campane suonino a festa e i paramenti del celebrante devono essere bianchi! Se dovessi morire molto giovane, non voglio che si dica: "Poverino, era ancora giovane!". Il celebrante non deve parlare di me, ma della risurrezione, commentando San Paolo che dice: *"Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede"*. E il Vangelo che dice: *"Padre, se è possibile, allontana da me questo calice, ma non sia fatta la mia volontà ma la tua"*. Carissima Ida, tra un paio di giorni partirò per il servizio militare e mi dispiace lasciarti, ma con te accanto che mi aiuterai a compiere serenamente il passo supremo, sarà tutto più facile. Concludo abbracciandoti forte forte, almeno spiritualmente, non potendolo fare fisicamente. Ricordati di baciarmi prima che mi chiudano".

E capitò proprio così: questa lettera fu letta al Vangelo nella Messa del funerale, nel silenzio solenne e commosso dell'assemblea: il celebrante portava i paramenti bianchi, parlò della risurrezione e le campane suonarono a festa. Gli amici di Giovanni e Ida lo ricordano ancora. E tuttora si ritrovano insieme gioiosamente.

**Domenica 23 agosto 2009** - Gs 24,1-2a.15-17.18b; Sal 33; Ef 5,21-32

*Il Signore è vicino a chi lo serve*

➤ Gv 6, 60-69

*<sup>60</sup> Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». <sup>61</sup> Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? <sup>62</sup> E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? <sup>63</sup> E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. <sup>64</sup> Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. <sup>65</sup> E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». <sup>66</sup> Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. <sup>67</sup> Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarne?». <sup>68</sup> Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; <sup>69</sup> noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*

### **Medita**

In questo brano viene descritta la reazione negativa dei discepoli alla rivelazione di Gesù sul pane della vita. I giudei e i discepoli manifestano la loro incredulità. Queste persone non sono rinate dallo Spirito Santo, perciò non possono credere alla rivelazione di Gesù. Per questo il discorso di Cristo appare loro duro, ossia assurdo e inaccettabile. Di fronte allo scandalo dei discepoli che non credono, Gesù parla subito dell'evento conclusivo della sua esistenza terrena, che potrebbe essere motivo di uno scandalo maggiore: è Gesù con la sua natura umana che sale al cielo. Lo scandalo dell'ascensione sta nel fatto che un "uomo" sia salito presso Dio, dove svolge la sua funzione di avvocato in nostro favore (1Gv 2,1). La ragione per cui i discepoli rimangono increduli è che non si lasciano vivificare dallo Spirito Santo e perciò sono dominati dalla carne, cioè sono schiavi della natura umana e dell'istinto, che non può accettare il sublime mistero della rivelazione del Figlio di Dio. Per quanto riguarda la rivelazione del Figlio di Dio, la carne (= tutte le capacità dell'uomo) non giova a nulla perché solo lo Spirito dà la vita di Dio. La natura umana infatti è incapace di trascendere i suoi limiti per accogliere le parole di Gesù che sono Spirito e Vita.

Di qui la necessità della fede per ricevere la rivelazione di Cristo e il suo corpo e il suo sangue nell'Eucaristia. Solo lo Spirito Santo può far salire l'uomo al livello divino delle parole del Cristo.

Proprio per questo, negli scritti di Giovanni, lo Spirito Santo è presentato come lo Spirito della verità (Gv 14,17; 15,26; ecc.), ossia come la persona divina in funzione della rivelazione di Gesù, in quanto deve far penetrare nel cuore degli uomini la rivelazione del Verbo incarnato. Gesù termina il suo soliloquio constatando con tristezza che alcuni dei suoi discepoli non credono. Egli dà la spiegazione ultima dell'incredulità dei discepoli, come aveva fatto a proposito dei giudei (v.44). L'adesione alla persona di Gesù è un dono di Dio, che l'uomo può accogliere o rifiutare. Nel v.66 si descrive la conclusione della crisi spirituale dei discepoli increduli: abbandonano Gesù e non lo seguono più. Dinanzi alla defezione massiccia di tanti discepoli, Gesù mette alla prova anche i Dodici, chiedendo loro: "Volete andarvene anche voi?"(v.67). Gesù invita gli apostoli a rinnovare la loro scelta: o accettare la sua rivelazione, anche sconcertante, o abbandonarlo e andarsene. La risposta all'interrogativo provocatorio del Cristo viene da Simone Pietro, il quale, a nome dei Dodici, professa la sua fede nella messianicità divina di Gesù. Egli riconosce in Gesù il Signore che ha parole di vita eterna. Quello che per gli altri è un discorso duro, assurdo e inaccettabile (v.60), per Pietro sono parole di vita eterna (v.68). La medesima cosa è scandalosa per l'uomo carnale e fonte di vita eterna per il credente.

### **Prega**

*Signore Gesù, vengo a te. Non ho altra speranza. Tu sai di me. Davanti a te la mia miseria. Davanti a te sta anche ogni mio desiderio. Tu solo puoi guarirmi. Tu solo hai parole di vita eterna. Spero in te, Gesù, spero nella tua Parola, perché grande è la tua misericordia. Non ti chiedo segni strepitosi e sconvolgenti. Ti chiedo il dono di un cuore umile e docile che si lasci convincere dalla forza suadente del tuo Spirito che - insieme con il Padre - è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti, ed è presente in tutti. Ti chiedo il dono di un cuore semplice capace di contemplare - meravigliato - la grandezza del tuo amore nascosto negli umili segni del pane e del vino, della luce e dell'acqua, nella voce e nel volto di ogni fratello. Ti chiedo il 'miracolo' di una fede senza riserve che accetti - soprattutto nell'ora del dubbio, dell'impotenza e del peccato - di affidarsi totalmente a te.*

### **Un pensiero per riflettere**

*Il Padre vi ama, perché voi avete amato me, e avete creduto che provengo dal Padre. (Gesù – Gv 16,27)*

### **Una piccola storia per l'anima**

#### ***Che figlio vuoi?***

Tre donne andarono alla fontana per attingere acqua. Presso la fontana, su una panca di pietra, sedeva un uomo anziano che le osservava in silenzio ed ascoltava i loro discorsi. Le donne lodavano i rispettivi figli. "Mio figlio - diceva la prima - disegna così bene che nessuno gli sta alla pari". "Mio figlio - sosteneva la seconda - canta come un usignolo. Non c'è nessuno al mondo che possa vantare una voce bella come la sua". "E tu, che cosa dici di tuo figlio?", chiesero alla terza, che rimaneva in silenzio. "Non so che cosa dire di mio figlio - rispose la donna - E' un bravo ragazzo, come ce ne sono tanti. Non sa fare niente di speciale ..." Quando le anfore furono piene, le tre donne ripresero la via di casa. Il vecchio le seguì per un pezzo di strada. Le anfore erano pesanti, le braccia delle donne stentavano a reggerle. Poco lontano i figli delle tre donne videro la scena: uno continuò a cantare, uno a disegnare e il terzo andò ad aiutare la madre. Il vecchio vedendo tutto disse alle tre donne: "Vedete? Avete cresciuto un cantante, un pittore e un figlio!" *Quando si educa un ragazzo è bene pensare cosa si vuole che diventi da grande.*

**Domenica 30 agosto 2009** - Dt 4,1-2.6-8; Sal 14; Gc 1,17-18.21b.22.27

***I puri di cuore abiteranno nella casa del Signore***

➤ Mc 7, 1-8.14-15. 21-23

*<sup>1</sup> Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. <sup>2</sup> Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - <sup>3</sup> i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, <sup>4</sup> e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - <sup>5</sup> quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?». <sup>6</sup> Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. <sup>7</sup> Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. <sup>8</sup> Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». <sup>14</sup> Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e intendete bene: <sup>15</sup> non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». <sup>21</sup> Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, <sup>22</sup> adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. <sup>23</sup> Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».*

### **Medita**

Questi primi versetti del capitolo 7 di Marco possono sembrare a noi del 2003 questioni ridicole e controversie definitivamente superate da un pezzo: e in parte è vero, per fortuna! Dobbiamo però cogliere almeno due affermazioni importanti e valide in tutti i tempi e sotto tutti i cieli:

1. Comandamenti di Dio e tradizioni degli uomini devono essere tenuti sempre distinti: i primi hanno valore perenne e universale e quindi sono immutabili; le seconde sono provvisorie e quindi possono, e spesso devono, essere cambiate. Di conseguenza, il cristiano, e più in generale l'uomo onesto e intelligente, si rinnova in continuità ed è disponibile alle riforme e al progresso;

2. Gesù rifiuta la distinzione giudaica fra puro e impuro, fra una sfera religiosa separata, in cui Dio è presente, e una sfera ordinaria, quotidiana, in cui Dio è assente. Non ci si purifica dalla vita quotidiana cercando Dio altrove, fuori dalla vita di tutti i giorni, ma al contrario ci si deve purificare dal peccato che è dentro di noi. Gesù contesta la distinzione ormai ritenuta sicura e indiscutibile: l'ebreo è puro e tutti gli altri sono impuri. La questione del puro e impuro ha avuto una grande importanza nei primi tempi del cristianesimo, soprattutto per la partecipazione alla stessa mensa tra giudei e pagani (Gal 2,11-17). Ci ritorna alla mente la voce che Pietro sentì nella visione di Ioppe: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano" (At 10,15). I due casi specifici che questo brano prende in considerazione sono l'occasione per giungere al nocciolo della questione che interessa Gesù: non è ciò che entra nell'uomo che lo contamina, ma quello che esce dal suo cuore. Ognuno deve dare importanza alla conversione radicale del cuore.

Per Gesù il cuore dev'essere pulito, libero, retto. Si tratta di creare una situazione interiore degna di Dio, perché è lì che egli si rivela e abita. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8). L'autenticità della vita religiosa si misura dal cuore, cioè dalle scelte libere che escono dall'interno dell'uomo. La santità non consiste in fatti esterni e superficiali, ma nella purezza del cuore.

Citando il quarto comandamento, Gesù dimostra di accettare la forza vincolante della legge scritta di Mosè, ma rifiuta le tradizioni asfissianti e cavillose che contraddicono ai comandamenti di Dio più che aiutare a capirli e ad osservarli meglio. Ciò che tiene lontano da Dio le persone buone sono le tradizioni religiose staccate dall'amore, che è la loro sorgente. L'uomo è sempre tradizionalista e abitudinario. Ma il cristiano rompe con il passato perché vive una novità inaudita: la memoria del

corpo e del sangue del suo Signore consegnato a lui nel pane. Questo mistero di amore è la "sua" tradizione, che ha ricevuto e, a sua volta, trasmette (1Cor 11,23ss). Il discepolo mangia questo pane e ne vive, e fonda la sua vita non sulla propria osservanza della legge, ma sulla grazia di Dio. Il principio del bene e del male è il nostro cuore buono o cattivo, illuminato dall'amore o accecato dall'egoismo. La norma ultima di comportamento per fare la volontà di Dio viene dal discernimento del nostro cuore. siamo mossi da Dio o dal demonio?, dall'amore o dall'egoismo?. S. Agostino ha scritto: " Ama, e fa' quello che vuoi!".

### **Prega**

*Gesù nostra pace, se le nostre labbra rimangono in silenzio, il nostro cuore ti ascolta e ti parla. E tu dici ad ognuno: abbandonati semplicemente alla vita dello Spirito Santo, la tua poca fede ti basta (frère Roger di Taizè)*

### **Un pensiero per riflettere**

*Amare, credere, sperare: ecco i pilastri della vita. (Anonimo)*

### **Una piccola storia per l'anima**

#### *Come trovare Dio*

Un discepolo andò dal suo maestro e gli disse:"Maestro, voglio trovare Dio". Il maestro sorrise. E siccome faceva molto caldo, invitò il giovane ad accompagnarlo a fare un bagno nel fiume. Il giovane si tuffò, e il maestro fece altrettanto. Poi lo raggiunse e lo agguantò, tenendolo a viva forza sott'acqua. Il giovane si dibattè alcuni istanti, finché il maestro lo lasciò tornare a galla. Quindi gli chiese cosa avesse più desiderato mentre si trovava sott'acqua. "L'aria", rispose il discepolo. "Desideri Dio allo stesso modo?" gli chiese il maestro. "Se lo desideri così, non mancherai di trovarlo. Ma se non hai in te questa sete ardentissima, a nulla ti gioveranno i tuoi sforzi e i tuoi libri. Non potrai trovare la fede, se non la desideri come l'aria per respirare.



***Riposare  
è trovare il tempo  
per ringraziare Dio.***

**(Francois Mauriac)**

